

Extracomunitari: una risorsa indispensabile per il Paese

■ di *Andrea Segrè***Direttore responsabile:** Roberto Bartolini**Vice direttore:** Beatrice Toni**Capo redattore:** Giorgio Setti**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnu-di, Alessandro Maresca, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione commerciale:**
051 6575 834 - 6575859**Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:**
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna
Internet e-mail: tv@gce.itReg. Tribunale di Bologna
n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% -
art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna**Abbonamenti e prezzi in Italia:**
vedi **cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici**
(c.c. postale 24102550):
Abbonamento annuo: Euro 85,00
Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annate arretrate: Euro 120,00

Estero: Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**
Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

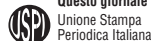
Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
Officine Grafiche Calderini Spa
40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:

ed è membro italiano di
EUROFARM

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

**Presidente:** Giuseppe Cerbone**Direttore Generale:** Paolo Michetti

Il dibattito politico sull'attribuzione agli immigrati del diritto di voto nelle elezioni amministrative, al di là delle schermaglie fra i partiti, rilancia la questione fondamentale del governo dei lavoratori extracomunitari nell'economia del nostro Paese e in particolare nel settore agricolo. L'economia nazionale non può più fare a meno della presenza di lavoratori extracomunitari: nel 2002 le assunzioni di lavoratori stranieri sono state pari a 650 mila unità, l'11,5% del totale. E i lavoratori stagionali si configurano come elemento indispensabile per l'andamento dell'agricoltura italiana. Si registra poi un protagonismo attivo degli stranieri che promuovono imprenditorialità e occupano spazi del mercato del lavoro ormai abbandonati dagli italiani. Ad

esempio i cingalesi che portano avanti le stalle lombarde e i braccianti albanesi impiegati nella frutticoltura romagnola. Per la verità il fenomeno non riguarda solo l'Italia ma tutti i paesi europei. Negli ultimi anni l'agricoltura comunitaria ha fatto sempre più ricorso agli immigrati: un lavoratore stagionale su 10 è extracomunitario. Nelle imprese agricole europee su un totale di 4,6 milioni di occupati stagionali, gli extracomunitari regolarmente impiegati sono oltre mezzo milione. Ciò che non funziona, da noi in particolare, è il meccanismo dei flussi. Quest'anno la programmazione degli ingressi di lavoratori extracomunitari stagionali, perlopiù impegnati in agricoltura, prevedeva una quota di 60 mila lavoratori. A questi sono stati successivamente aggiunte altre 8.500 unità. Dunque, nonostante le avversità atmosferiche e il calo della Plv, le aziende agricole italiane hanno bisogno di manodopera. Osservando però la ripartizione regionale si evince che la sola provincia di Bolzano assorbe più di un quarto di tutta la manodopera stagionale disponibile, mentre al Sud il decreto ministeriale ha concesso solo 2.700 lavoratori. Non sorprende che in regioni a vocazione orti-

cola, come Puglia e Sicilia, gli imprenditori agricoli siano letteralmente costretti a ricorrere alla manodopera stagionale extracomunitaria irregolare. E proprio qui sta il problema. Del resto i dati su occupazione ed economia sommersa parlano chiaro. Negli ultimi tempi si è registrato un sostenuto calo dell'occupazione in agricoltura a fronte di un aumento complessivo degli occupati negli altri settori produttivi. Non può sfuggire il significato di un trend negativo dell'occupazione agricola, in

controtendenza rispetto agli altri settori, che si accompagna alla crescita della quota di sommerso. Sono segnali di allarme. Se non si interviene si dovrà fare i conti con una progressiva destabilizzazione del settore, sottoposto dall'interno a fenomeni di

concorrenza sleale. Ma la sola revisione del meccanismo delle quote non basta. Manca una vera e propria politica di integrazione per i lavoratori extracomunitari regolari. Che vanno inoltre qualificati, in Italia ma anche nel Paese di origine. Nell'ambito degli accordi di cooperazione bilaterale e multilaterale con i paesi poveri - tanti, costosi e spesso inutili se non dannosi per i paesi beneficiari - si devono promuovere azioni mirate di formazione professionale. Nello stesso tempo si devono stimolare programmi che, aiutando lo sviluppo locale, facilitino il rientro lavorativo in patria degli extracomunitari. Il ricambio è necessario e utile, le forze giovani dopo l'esperienza lavorativa all'estero devono trovare condizioni adatte per il rientro. L'equazione più sviluppo uguale meno emigrazione (soprattutto illegale) è ormai dimostrata. Converrebbe a tutti: alla nostra economia sviluppata che ne hanno bisogno, a quelle dei paesi meno sviluppati che devono crescere. Una triangolazione che, qualificando i lavoratori e promuovendo il rientro, porterà ad un calo dell'immigrazione clandestina: il vero nodo politico e sociale. E poi tutti al voto. ■

I flussi immigratori vanno regolati promuovendo anche azioni di formazione e programmi di sviluppo nei Paesi di origine